

La confusione dei ruoli aggrava le emergenze

Ch.mo direttore, dopo le vicende di Porto Azzurro e della Valtellina dobbiamo porre all'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento e del governo questioni vitali per il nostro Paese: le confusioni, le incertezze, le inefficienze sono sempre sotto i nostri occhi ogni volta che le calamità, naturali e non, affliggono questo Paese.

La confusione dei ruoli, le sovrapposizioni, le ripetizioni, le «concorrenze» fanno sempre male e aggravano le emergenze. Allora ben venga il viuperato «coordinamento delle forze dell'ordine, delle Forze armate e della Protezione civile ecc.», ma che sia un coordinamento tra diversi, non tra uguali in pensata concorrenza. Solo allora potremo sapere, prima e dopo i disastri, a chi compete la prevenzione, il controllo, la repressione, l'intervento: in una parola, la responsabilità.

In tale ottica: affidare il controllo delle frontiere terrestri all'Esercito e ai Carabinieri; e quelle di mare alla Marina e ai Carabinieri per porre fine alla crescente spesa erogata per mantenere navi ed elicotteri della Guardia di finanza, della Polizia, delle Capitanerie ecc.; perché non accada mai più che con tante forze in campo, infine nessuno risponda «dell'imbarco clandestino di pescatori senza nome, che si perdono in mare»;

incaricare una sola delle forze di Polizia per la repressione del traffico delle droghe. Oppure sia creato un apposito organo;

individuare un solo organo tecnico di Polizia che spazi dalle frodi alimentari ai delitti contro l'ambiente; perché, ad esempio, non succeda più che magari centinaia di anziani muoiano per il metano e nessuno ne risponda.

Ed ancora va definita la separazione dei ruoli negli spazi doganali tra Dogana e G.d.F., tra Uff. e G.d.F.; eppoi tra 112 e 113; per non dimenticare il soccorso alpino, questo, quell'altro e quest'altro ancora.

Giuseppe Visalini, Torino

Lettera scritta l'8 settembre sugli operai del Cantiere navale

Caro direttore, sento il dovere di ricordare con riconoscenza in occasione dell'8 settembre, data di inizio della lotta armata della Resistenza, alcune figure di operai del Cantiere navale di Monfalcone che ci furono nello stesso tempo maestri di mestiere e di educazione civile, politica e sociale nei primi anni Quaranta. Il loro pragmatismo insegnò l'esistenza di una generazione di giovani. Non potendoli nominare tutti, molti ormai scomparsi, cito: Lulich, Ceccan, Romeo Scarpa, Pasquali, Marega, G. Micheli, Benussi, Zanolli, Zilli, A. Slaunich; e i compagni di lavoro nei pesanti turni notturni caduti nella battaglia di Gorizia: Ervino Andrian e Stani-

Un'osservazione attenta del dibattito che ha coinvolto in questo scorcio estivo docenti, uomini di governo e di opposizione, ricercatori sul futuro dell'Università, alla luce del disegno di legge che ne trasferisce le competenze al ministero per l'Industria, non può non cogliere tutte le molteplici implicazioni positive che da esso derivano. Sembra insomma essere già di per sé un bene che riprende forza e spessore, un confronto di idee e di progetti irrinviabile quale appunto è quello che concerne le prospettive del sistema di istruzione superiore nel nostro paese. Ciò che forse lascia perplessi è piuttosto la caratteristica di numerosi interventi tesi essenzialmente ad una motivazione di «rinforzo» o «svalutazione» dell'operazione di scorporo.

In altre parole ciò che mi sembra opportuno sviluppare è un versante di questo dibattito che privilegi da un lato una visione d'insieme della questione universitaria e delle fondamentali emergenze che ne caratterizzano oggi l'attualità e che si misuri dall'altro con i contenuti e le linee di indirizzo fondamentali che troveremo nei prossimi mesi alla base della politica di questo governo e in particolare

Non sembra prudente affidarsi a reti di vendita di prodotti finanziari fondate su provvigioni elevatissime. Ora anche le banche tirerebbero i remi in barca.

In pochi giorni, «consulenti»

Signor direttore, al rientro dalle ferie leggiamo di polemiche, talvolta accese, tra società di «consulenza finanziaria», loro venditori e clienti sfiduciati. Premetto che le mie non saranno lamentele, anche perché mi sono ben guardato dall'affidare i miei sudati risparmi in maniera avventata. Comincerò col dire che in tutta la faccenda, sono proprio i clienti a non avere ragione: infatti, se avessero letto meglio i giornali prima di fare i loro «investimenti», si sarebbero resi conto che queste società, proprio perché sanno di disporre di prodotti di difficile esito in quanto generalmente collegati agli andamenti fluttuanti del mercato, sono costrette - per collocare questi benedetti marchingegni finanziari - a servirsi di venditori a provvigioni, in alcuni casi, elevatissime.

Un'ultima cosa: per i reclami dei clienti, che prima o poi arrivano, le società provvedono già in partenza a costituirsi una difesa: «Consultate attentamente il prospetto informativo prima di sottoscrivere». Una politica disinvoltamente turbinosa, con il placet ammiccante delle autorità monetarie. Un po' come fanno le case farmaceutiche che, nel pubblicizzare le varie specialità, concludono frettolosamente gli spot televisivi con l'espressione sibillina: «È un medicinale. Leggere attentamente le avvertenze».

Un'ultima cosa: per i reclami dei clienti, che prima o poi arrivano, le società provvedono già in partenza a costituirsi una difesa: «Consultate attentamente il prospetto informativo prima di sottoscrivere». Una politica disinvoltamente turbinosa, con il placet ammiccante delle autorità monetarie. Un po' come fanno le case farmaceutiche che, nel pubblicizzare le varie specialità, concludono frettolosamente gli spot televisivi con l'espressione sibillina: «È un medicinale. Leggere attentamente le avvertenze».

Un'ultima cosa: per i reclami dei clienti, che prima o poi arrivano, le società provvedono già in partenza a costituirsi una difesa: «Consultate attentamente il prospetto informativo prima di sottoscrivere». Una politica disinvoltamente turbinosa, con il placet ammiccante delle autorità monetarie. Un po' come fanno le case farmaceutiche che, nel pubblicizzare le varie specialità, concludono frettolosamente gli spot televisivi con l'espressione sibillina: «È un medicinale. Leggere attentamente le avvertenze».

N.C. Firenze

CHIAPPORI



Del resto sappiamo che il nesso tra compromesso storico e terrorismo può essere storicamente interpretato in modo diverso a seconda dei fatti che individualmente causano e di quelli che individualmente ci ricordano. Anche tu ricorderai la suggestiva interpretazione fatta allora da Giuliano Amato secondo il quale proprio la politica di compromesso del Pci, restituendo al massimo i canali di opposizione legale, aveva concorso a spingere le forze estremiste verso l'eversione terroristica.

Insomma, anch'io penso che la crisi del nostro Partito sia dovuta a un «deficit» culturale, a un groviglio di contraddizioni non ancora del tutto sciolto. La teoria del compromesso storico nacque da una riflessione intelligente sulla tragedia cilena che tuttavia da un punto di vista dottrinale nulla aveva a che fare con la tradizione marxista. Un marx-

tipo di democrazia che in positivo si andava delineando, ovvero a quella forma di «democrazia consociativa» che culturalmente aveva ben poco a che fare con la tradizione democratica occidentale, nata in Inghilterra e teorizzata da Montesquieu secondo il principio della divisione dei poteri e il concetto dialettico di una maggioranza al governo e una minoranza all'opposizione. Ripeto: è un concetto «dialettico» di democrazia che pertanto non può essere certamente considerato estraneo al pensiero marxista, e che ora il Partito comunista italiano va legittimando anche al suo interno. Del resto anche da un punto di vista pratico quegli accordi basati su maggioranza quasi unanimi si sono dimostrati fasulli perché poi al momento dell'applicazione ogni forza tirava dalla sua parte.

Il dialogo con gli studenti non è un noioso pedaggio ma un metodo di lavoro

GIANNI CUPERLO *

Del resto sappiamo che il nesso tra compromesso storico e terrorismo può essere storicamente interpretato in modo diverso a seconda dei fatti che individualmente causano e di quelli che individualmente ci ricordano. Anche tu ricorderai la suggestiva interpretazione fatta allora da Giuliano Amato secondo il quale proprio la politica di compromesso del Pci, restituendo al massimo i canali di opposizione legale, aveva concorso a spingere le forze estremiste verso l'eversione terroristica.

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Enrico Grillandini, Genova; Pietro Farulli, Siena; Giovanni Vitale, Tusa; Salvatore Sersale, Cogliate; Rolando Poli, Foligno; Mario Di Federico, Teramo; dott. Alfredo Lengua, Cassolnovo; Giovanni Morselli, Bellusco; Romano Gobbo, Dolina; Mario Corona, Fucecchio; A.G. Ventimiglia; Riccardo Pasqualini, Castelguglielmo; Maurizio Fusà, Roma; Silvestro Tonizzo, Monfalcone; Andrea Volo, Roma; Bruno Mimmi, Toscanella; Marino Maronni e altre 11 firme, Caslino al Piano; Egidio Baiss, Trieste; Gianfranco Franchi, Cellatica; Luigi Guerrieri, Novoli; Paolo Battistini, Ciampino (abbiamo trasmesso il tuo scritto ai nostri Gruppi parlamentari). Carlo Comminetti, Siracusa («All'ottimo programma della festa nazionale dell'Unità, manca però l'opera lirica, spettacolo popolare per eccellenza»); Italo Ricchi, Lama Mocogno («Bisogna discutere di più con i compagni di base, cioè dare più spazio a loro nella discussione accettandone suggerimenti e consigli»); Umberto Martini, Capriano Veronese («Il sindaco di Porto Azzurro non doveva invitare l'on. Pertini per tentare di placare la rivolta degli eretostolici capeggiata da Tutti: doveva invitare l'on. Almirante»); Roberto Ruocco, Milano («Propongo al Pci che in tutte le Feste dell'Unità venga esposto nei luoghi di ristoro anche una menù alternativo di cibi senza carne, e di chiamarlo «Menù per un diverso rapporto tra uomo e natura»).

È uno di quella categoria in lotta da oltre un anno

Caro direttore, ho letto l'articolo nella prima pagina dell'Unità del 1° settembre con il titolo: «Gino, il lavoratore del lago». Sono rimasto soddisfatto, ma solamente in parte. Soddissfatto, perché finalmente sulle pagine del nostro giornale si torna a parlare dei lavoratori dipendenti, delle loro fatiche, della loro professionalità; dopo che, per troppo tempo, si è continuato a parlare di modernità in termini astratti, di nuovi valori, dimenticando troppo volte del valore «lavoro». Troppo spesso ci ricordiamo di questo lavoro solamente quando succedono fatti che occupano la cronaca di tutti i giornali.

Alcuni fatti mettono in evidenza l'esistenza dello sfruttamento, che esiste ancora, quando giovani sono disposti per un posto di lavoro a lavare

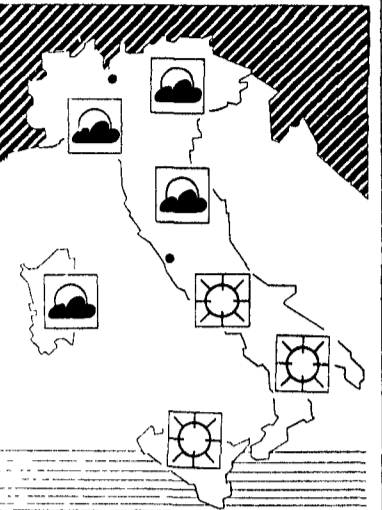
in condizioni ambientali pessime, mettendo a repentaglio la propria vita come nella tragedia di Ravenna. In altri casi, come questo della Valtellina, un lavoratore con la propria professionalità, a rischio della propria vita risolve un problema di tutta una collettività.

Non soddisfatto invece, perché nell'articolo non c'era nessun accenno al fatto che Gino Baruffi, iscritto alla Fillea Cgil, fa parte della categoria di quegli edili che da oltre un anno sono in lotta per rinnovare il contratto nazionale di lavoro. Contratto che non viene firmato, perché su alcune questioni importanti come la professionalità, il passaggio di qualifica di alcune figure di opera altamente specializzati, la riduzione dell'orario di lavoro con la possibilità di turni nelle grandi opere pubbliche, c'è l'intransigenza del padronato.

La grave situazione della Valtellina, il comportamento di Gino Baruffi, dimostrano ancora una volta come le richieste del Sindacato siano di grande attualità, nell'interesse dei singoli lavoratori, della categoria e dell'intero Paese.

Aldo Di Bello, Milano

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la pressione atmosferica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è piuttosto elevata con valori leggermente superiori alla media perturbazioni atlantiche provenienti dall'Europa nord occidentale e diritte verso la regione balcanica interessano marginalmente il settore nord-orientale e la fascia dell'alto e medio Adriatico.

TEMPO PREVISTO: sulle zone alpine e le località prealpine sulle tre Venezie e le regioni dell'alto e medio adriatico compreso il relativo tratto appenninico tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Annuvolamenti più consistenti sono possibili in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica dove non è da escludere la possibilità di qualche episodio temporale. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole prevalenza di tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: calmi o pochi mossi i bacini orientali.

DONNE: condizioni di variabilità a nord e al centro dove si avranno formazioni nuvolose e irregolarmente distribuite a tratti accentuate e tratti alternati a schiarite anche ampie. Tempo generalmente buono sulle regioni meridionali.

VENEDI: scarsa attività nuvolosa ad ampie zone si sereno sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale. Annuvolamenti irregolari sulle regioni meridionali con addensamenti in prossimità della dorsale appenninica.

SABATO: tempo variabile su tutte le regioni italiane caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate e tratti alternati a schiarite. In prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica sono possibili addensamenti nuvolosi più che possono dar luogo a qualche fenomeno temporale.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	12 26	L'Aquila	14 28
Verona	15 26	Roma Urbe	16 31
Trieste	18 26	Roma Fiumicino	14 27
Venezia	15 25	Campobasso	14 26
Milano	15 26	Bari	16 27
Torino	15 27	Napoli	17 30
Cuneo	14 23	Potenza	14 23
Genova	19 27	S. Maria Leuca	21 28
Bologna	17 30	Reggio Calabria	20 29
Firenze	15 30	Messina	24 30
Pisa	14 29	Palermo	23 29
Ancona	14 28	Catania	18 32
Perugia	15 26	Alghero	14 28
Pescara	15 28	Cagliari	18 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	12 16	Londra	11 20
Atene	20 30	Madrid	17 32
Berlino	7 18	Mosca	8 17
Bruxelles	10 19	New York	20 27
Copenaghen	10 16	Parigi	13 25
Ginevra	9 26	Stoccolma	11 14
Helsinki	11 13	Varsavia	13 21
Lisbona	21 37	Vienna	n.p. n.p.

I compagni dell'ufficio stampa della Direzione del Pci sono vicini con affetto alla loro compagna Regina per la perdita del padre

ENZO MANLIO CUSMANO
Roma, 9 settembre 1987

Ha concluso la sua vita sabato 5 settembre, a 66 anni

MARIO CARTONI
forentino, partigiano della divisione Potente, giornalista scuro e appassionato, intellettuale (come egli stesso si riconosceva infine, dopo anni di dispute feroci) temperato da una profonda ironia, gran giocatore di poker e campione di calabbre, ammiratore di don Milani, acuto intenditore di jazz (classico, dire), simpaticissimo politico del nostro partito per cui votava ma sempre protestando, uomo contraddittorio quanto altri mai, e profondamente buono. Ne vuol ricordare così la figura Mario Fiorani, amico fin dalla prima giovinezza, che con lui fu partigiano, e che lo vide poi per tanti anni sempre più insoddisfatto e un po' amaro, deluso certamente da questa società il cui senso gli sfuggiva, come sfugga a tanti. Sottoscrive per l'Unità.
Roma, 9 settembre 1987

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

GIOVANNI BATTISTA BAGNASCHINO
la moglie Rina lo ricorda a compagno ed amico e sottoscrive cinquecento lire in sua memoria per l'Unità.
Torino, 8 settembre 1987

La stessa scuola, gli stessi maestri, gli stessi giochi, la stessa primavera. Ad un mese dalla scomparsa di

ALFONSO GIANFRANCO
di anni 39, suo cugino Torino lo ricorda sottoscrivendo per l'Unità.
Napoli, 9 settembre 1987

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

CARLO LAVAZZA
la moglie, i figli, le nuore ed i nipoti lo ricordano con affetto e immutabile sentimento sottoscrivendo per l'Unità.
Legnano, 8 settembre 1987

La famiglia Pugno partecipa al lutto di Tilde Giancarlo e Sandro per la scomparsa della cara

NONNA RITA
Gavi Ligure, 8 settembre 1987